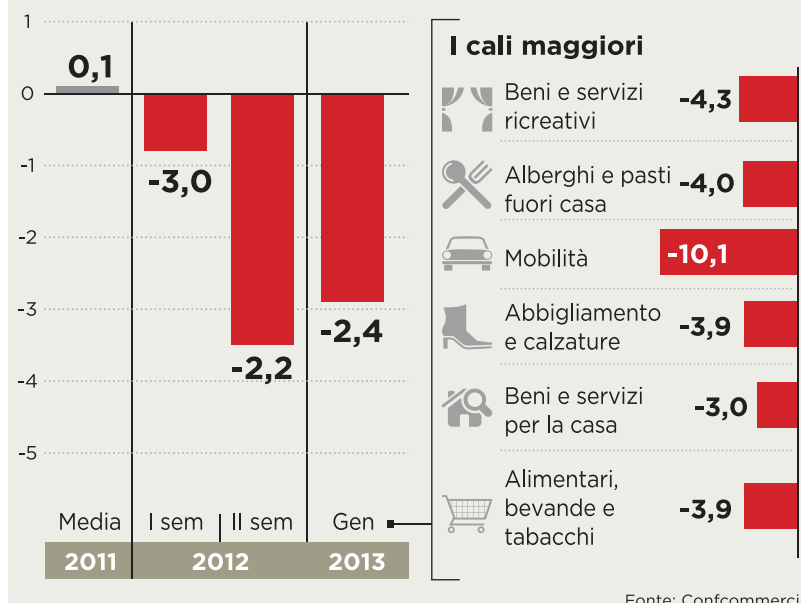


ECONOMIA

DINAMICA DEI CONSUMI

L'indice dei consumi delle famiglie (variazioni tendenziali)



La crisi non dà tregua Consumi giù del 2,4%

● **Il calo di gennaio porta le vendite al livello del 2004** ● **Crolla la cig in deroga ma solo per l'incertezza delle norme**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Notizie dalla crisi, ennesima puntata. Le nubi della recessione non accennano a diradarsi, anzi, rischiano di addensarsi ulteriormente con il continuo arretramento delle vendite al dettaglio e dell'occupazione. L'indicatore dei consumi di Confcommercio ha registrato a gennaio una diminuzione del 2,4% in termini tendenziali ed una flessione dello 0,9% rispetto a dicembre. Attestandosi così sugli stessi livelli di fine 2004: le lancette dell'orologio economico portate indietro di un decennio, le prime informazioni congiunturali relative all'inizio del 2013 non lasciano escludere un ulteriore peggioramento rispetto all'oggi, confermando l'impressione che anche quest'anno sarà particolarmente difficile per l'economia italiana.

INDIETRO DI UN DECENNIO

I prossimi mesi si preannunciano particolarmente difficili per l'economia nazionale. Stando alle ultime rilevazioni di Confindustria, a febbraio si è registrata, dopo un bimestre moderatamente positivo, una riduzione dello

0,2% in termini congiunturali della produzione industriale: un simile andamento degli ordinativi lascia ipotizzare una dinamica negativa della produzione che durerà almeno fino a primavera inoltrata.

In questo contesto, il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie continua a rimanere attestato sui livelli minimi raggiunti nei mesi precedenti. La dinamica tendenziale registrata da Confcommercio riflette una diminuzione del 3,7% della domanda relativa ai servizi e del 2% della spesa per i beni.

Riduzioni dei consumi particolarmente significative hanno interessato gli alimentari, le bevande ed i tabacchi (meno 3,9%), l'abbigliamento e le calzature (meno 3,9%), tutti segmenti che scontano dal 2010 un notevole ridimensionamento della domanda. In linea con quanto già accaduto nel 2012, solo il complesso dei beni e servizi per le comunicazioni ha mostrato una variazione positiva delle quantità acquistate dalle famiglie (più 5,7%).

«Il crollo dei consumi rappresenta una sciagura per l'economia nazionale» afferma senza mezzi termini il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, «perché le ripercussioni negative si faranno sentire sulle piccole e medie imprese, già in grave difficoltà nel 2012, e sull'occupazione». Sugli stessi toni anche le altre organizzazioni dei consumatori. Secondo i calcoli di Federconsumatori e Adusbef, se nel 2013 si registrerà un'ulteriore diminuzione dell'1,4%, il calo dei consumi nel biennio 2012-2013 si attesterà a meno

6,1%, con una caduta complessiva della spesa delle famiglie di 44 miliardi di euro. «Una vera e propria catastrofe per l'economia italiana» commentano.

Preoccupanti anche i dati diffusi dall'Inps sulla cassa integrazione. Che si diminuisce, ma per motivazioni che poco hanno a che fare con la ripresa del lavoro. Le ore di cassa integrazione autorizzate a febbraio sono state 79,2 milioni con una diminuzione del 10,9% su gennaio e del 3,4% su febbraio 2012. Una flessione da attribuire soprattutto al consistente calo della deroga, crollata del 49,1% su gennaio e del 74,1% su febbraio 2012. Aumentano invece del 4,7% congiunturale e del 28,6% tendenziale le ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria, mentre le ore di cassa integrazione straordinaria diminuiscono dell'8% su gennaio 2013 e crescono del 50,6% su febbraio 2012.

Durissimo il commento della Cgil: «La flessione registrata nel ricorso alla cassa integrazione in deroga non fotografa assolutamente la situazione di pervasiva e devastante crisi che caratterizza il ciclo economico» spiega il segretario confederale, Serena Sorrentino. Criticando l'attendibilità di numeri che «non sono in linea con la pesante realtà della crisi che attraversa i segmenti produttivi, come quelli delle piccole e medie imprese, ma sono solo e soltanto il frutto dell'assoluta incertezza che investe il ricorso a questo strumento, tra il blocco dei decreti attuativi per quanto riguarda gli ultimi mesi dello scorso anno e il blocco dei finanziamenti per il 2013».

Tutela ambientale: allarme di Squinzi sul caos delle regole

● **Il presidente di Confindustria: in Italia tre livelli diversi di autorizzazioni**
● **Costi più alti d'Europa**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

È una parola dire Aia, cioè Autorizzazione integrata ambientale. Il documento, tristemente noto alle cronache per le ultime vicende Ilva (il governo Monti ha rilasciato ai Riva una nuova autorizzazione, con i «paletti» per il risanamento dell'area) in Italia assume una miriade di formule diverse: ne esiste una nazionale a cui se ne aggiungono moltissime provinciali. Il risultato è una selva di disposizioni differenti e incoerenti, magari nello spazio di pochi chilometri. Finora ne sono state rilasciate 140 nazionali (in corso di rinnovo ce ne sono altre 25) e altre 5.551 a livello regionale. Ciascuna con caratteristiche diverse. Una babele che mette in difficoltà gli imprenditori e non dà garanzie sull'effettiva tutela dell'ambiente.

A lanciare l'allarme è stata ieri Confindustria, presentando un rapporto che confronta la realtà italiana con il resto d'Europa. L'occasione è il prossimo recepimento dell'ultima direttiva europea in materia. Per l'associazione delle imprese questo passo dovrà rimediare ai «guasti» del sistema italiano, partendo appunto dall'analisi della situazione attuale. Il risultato dello studio è disarmante. Il nostro Paese è tra gli ultimi posti per i tempi di rilascio, che vanno dai 14 mesi ai 5 anni (tanto è durato ad esempio l'iter autorizzativo dell'Aia concessa all'Ilva prima dell'intervento del ministro Corrado Clini). In Belgio e Austria si va da un mese a un anno, in Francia si può arrivare a due anni, in Germania da 7 mesi a un anno. Nei Paesi scandinavi il tempo massimo è di 7 mesi. Insomma, non c'è partita. «Molte aziende vicine al confine - spiega nella conferenza stampa il presidente Confindustria Giorgio Squinzi - preferiscono trasferirsi nel Canton Ticino, dove i tempi sono più veloci».

IL FATTORE TEMPO

Naturalmente non è solo questione di tempo. A giocare contro il sistema Italia c'è anche la struttura dei costi. Le tariffe istruttorie sono «estremamente elevate - continua Squinzi - a fronte di livelli decisamente inferiori in Germa-

nia e in Spagna o addirittura assenti, come in Olanda e Francia. «Un'acciaiera a ciclo integrale - spiega il presidente di Confindustria - arriva a spendere da noi 150mila euro a fronte di circa 19mila in Germania e zero in Francia».

Se si passa al livello nazionale, emerge un puzzle di regole, prescrizioni, tempi autorizzativi estremamente frammentato. «Ci sono casi in cui alle aziende vengono richieste emissioni idriche con standard qualitativi migliori di quelli dell'acquedotto comunale - spiega il presidente - e magari a pochi chilometri di distanza c'è un'altra impresa con standard molto meno esigenti».

Squinzi descrive esperienze che conosce di prima mano, confermati comunque dai risultati dello studio. Squinzi ci tiene a sottolineare che Confindustria punta alla trasparenza e alla competitività: non certo a indebolire la tutela dell'ambiente, o della salute. Edoardo Garrone, presidente del Comitato tecnico per l'ambiente e l'intermodalizzazione, parla di «forche caudine della pubblica amministrazione, per via delle procedure più penalizzanti rispetto agli altri paesi europei». Insomma, anche la tutela dell'ambiente è un «pezzo» della scarsa competitività italiana. Clini dal canto suo rivendica il lavoro fatto, nel segno della trasparenza e dell'efficienza. Ma ora tutto si è fermato in attesa del nuovo governo.

TELECOMUNICAZIONI

Vodafone presenta un piano da 700 esuberi

Vodafone presenta ai sindacati un piano che prevede 700 esuberi strutturali per risparmiare 80 milioni di euro all'anno nei prossimi 18-24 mesi. Da lunedì l'azienda, che in Italia impiega circa 7mila persone, aprirà le procedure di mobilità. Per Vito Vitale, segretario generale Fisl Cisl, «i licenziamenti sono inaccettabili, sono accettabili solo uscite volontarie. Se l'azienda procederà unilateralmente siamo pronti a scioperare». La Uilcom è pronta a ragionare su soluzioni non traumatiche che «salvaguardino l'occupazione di un'azienda giovane come Vodafone». Il piano di esuberi viene confermato anche dall'azienda secondo cui «risulta necessaria un'azione di trasformazione ed efficienza».

COMUNE DI CALVELLO (PZ)
Avviso di aggiudicazione gara - C.I.G. 42128899F9. È stata aggiudicata la gara mediante procedura aperta, per il servizio di raccolta integrata dei rifiuti solidi urbani ed altri servizi connessi, gestione area attrezzata per stoccaggio e trasferimento di rifiuti raccolti in modo differenziato e gestione dei servizi cimiteriali. Entità appalto € 504.000,00 + Iva. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Pellicano Verde sede via Appia - 85054 Muro Lucano (PZ). Valore di aggiudicazione € 490.896,00 canone mensile pari ad € 13.636,00 per 3 anni. Dite partecipanti 2, escluse 1.
Il Responsabile del procedimento
Ing. Rocco Di Tolla

VEESIBLE
Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

**WALTER BARBERIS, PAOLO PELUFFO
GIANNI TONIOLO, GIUSEPPE VACCA**
presentano il n. 2/2012 di «Ricerche storiche»

**CENTOCINQUANTA:
UNA STORIA D'ITALIA À LA CARTE**
a cura di Francesco Catastini, Francesco Mineccia e Carlo Spagnolo

VENERDI 8 MARZO 2013 ORE 16,30

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
SALA BIBLIOTECA ROMA VIA SEBINO 43a

www.fondazionegramsci.org

ANTICORRUZIONE

I dipendenti pubblici devono rifiutare regali

Giro di vite in chiave anticorruzione per i dipendenti statali. Non potranno accettare regali di valore orientativo superiore ai 100 euro. I «doveri minimi» di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare sono stabiliti dal «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici», oggetto del decreto del presidente della Repubblica che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Lo schema di decreto stabilisce in primis i principi generali, tra cui l'osservanza della Costituzione, il rispetto della legge, «servendo la Nazione con disciplina ed onore» per «l'imparzialità dell'azione amministrativa». Ma è l'articolo 4 che specifica il comportamento in materia di «regali, compensi e altre utilità»

mette un freno deciso ai favori in cambio di qualche *cadeaux*. In particolare, viene stabilito che il dipendente non chiede e non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, ossia di valore non superiore, in via orientativa, a 100 euro, anche sotto forma di sconto, effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia. «In ogni caso - si legge nello schema di Decreto - indipendentemente che il fatto costituisca reato, il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità, neanche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio da soggetti che possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio».